Prosegue con grande combattività la lotta dei metalmeccanici per contratto e obiettivi sociali

Venerdì «processo pubblico» alla Fiat

Oggi migliaia della Mirafiori in corteo

In corso l'attuazione del nuovo programma di scioperi articolati – Forte manifestazione a Bari – Come nel 1969 al Palasport di Torino sarà messa sotto accusa la politica repressiva del monopolio – Un volantino dei sindacati torinesi

Prosegue con grande compattezza la lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto e per gli obiettivi sociali secondo il calendario di scioperi deciso dalla FLM. Entro il 10 marzo saranno effettuate 40 ore di astensione dal lavoro nelle aziende private e 32 ore in quelle delle Partecipazione. Per le aziende pubbliche inoltre giovedì avrà luogo una giornata di lotta (quattro ore di fermate del lavoro) contro la repressione che si è intensificata in questi ultimi tempi.

Scioperi e manifestazioni si susseguono ogni giorno nelle varie zone del paese. I metalmeccanici, in modo particolare, stanno portando avanti significative iniziative, nel quadro della lotta, incontrando forze politiche democratiche, rappresentanti delle assemblee elettive.

Ieri, fra gli altri, un combattivo corteo ha avuto luogo a Bari. I metalmeccanici delle aziende private e pubbliche hanno dato vita ad un forte sciopero sfilando per le vie della città. Il corteo si è concluso a piazza Garibaldi dove ha parlato, a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Di Corato. Ha preso la parola anche il sindaco di Bari il quale ha assicurato l'appoggio del Consiglio comunale alla vertenza dei metalmeccanici.

Sempre ieri si è riunito l'esecutivo della FLM per esaminare l'andamento della vertenza. I lavori sono cominciati poco dopo le 10. Dopo una breve sospensione sono ripresi nel pomeriggio e sono ancora in corso mentre scriviamo.

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Migliaia di lavoratori torinesi delle varie categorie e di cittadini affluiranno venerdì sera al Palasport, dove si svolgerà una grande manifestazione indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. L'iniziativa assunta dai sindacati, oltre a essere un momento importante di preparazione dello sciopero generale del 27 febbraio, avrà lo scopo di promuovere un largo movimento di opinione pubblica attorno ai lavoratori in lotta per sbloccare le vertenze contrattuali, fermare la repressione padronale, acquisire prime conquiste sui problemi sociali e le riforme, arrestare gli attacchi all'occupazione.

Alla FIAT e nelle altre fabbriche metalmeccaniche gli orari degli scioperi contrattuali saranno fissati in modo che i lavoratori possano uscire dagli stabilimenti e raggiungere con cortei e fiaccolate il Palasport per le 20, ora di inizio della manifestazione.

«Le lotte contrattuali in corso — dice un volantino unitario CGIL-CISL-UIL in distribuzione da oggi nella città — sono caratterizzate da uno scontro durissimo e dal tentativo padronale di isolare e sconfiggere i lavoratori per riprendersi quei margini di potere che in questi anni i lavoratori si sono conquistati a partire dai luoghi di lavoro. Licenziamenti, provvedimenti disciplinari, provocazioni fasciste, padronali, delle forze dell'ordine, si susseguono praticamente tutti i giorni nelle fabbriche, nelle scuole, utilizzando ogni pretesto. Se il padronato credeva in questo modo di creare disorientamento tra i lavoratori e debolezza nella lotta, e con questo di pregiudicare i rinnovi contrattuali, si è sbagliato: le battaglie contrattuali continuano con più compattezza di prima e a esse si collegano le lotte per le riforme e i più importanti problemi sociali del Paese».

Già tre anni fa, durante la lotta contrattuale dei metalmeccanici nel 1969, i lavoratori torinesi si ritrovarono in massa al Palasport per un pubblico «processo alla FIAT», che anche allora aveva tentato di spezzare il movimento operaio con massicci licenziamenti di rappresaglia, e grazie anche a quella manifestazione la FIAT fu isolata di fronte all'opinione pubblica e costretta a cedere.

Venerdì sera, sull'ideale «banco degli imputati» al Palasport, ci saranno pure il governo Andreotti e quelle forze dello Stato come la polizia che si sono specializzate in queste settimane nelle provocazioni contro i lavoratori (cariche poliziesche in fabbrica alla Lancia, protezione accordata alle aggressioni fasciste davanti alla FIAT Mirafiori, ecc.), le aziende come Pininfarina, Lancia, Ruffini, Fapa, Cromodora che hanno dato la stura alle rappresaglie antisindacali, e quelle come la Zanussi, la Montedison, la Pirelli, che minacciano l'occupazione di migliaia di lavoratori con le loro «ristrutturazioni».

Ma non c'è dubbio che il principale imputato sarà ancora una volta la FIAT, che ha ispirato e orchestrato gli altri attacchi padronali e governativi. Tra le rappresaglie che continuano nel monopolio dell'auto ne citiamo due avvenute a Mirafiori.

Un delegato è stato punito venerdì perché contestava a un caposquadra di non aver compilato le regolari bollette di produzione per ogni operaio. Ad altri tre delegati è stato fatto rapporto disciplinare perché avevano contestato a un sorvegliante di svolgere un compito estraneo alle sue mansioni lavorando a una macchina durante uno sciopero.

Tra l'altro il fatto che la FIAT, per recuperare un po' di produzione, sia costretta a far lavorare i capi e persino le guardie giurate durante le termate, è un'ulteriore conferma di quanto siano efficaci gli scioperi. Accanto alla repressione «dura» la FIAT usa sistemi più raffinati: da alcune settimane circolano a Mirafiori diversi «sociologi» aziendali, che sottopongono gli operai a lunghi interrogatori facendo opera di «convinzione» e intimidazione larvata contro la partecipazione agli scioperi.

Questi sistemi continuano a rivelarsi inutili e anche oggi le fermate articolate che erano in programma alla Osa Lingotto, alle Fonderie di Mirafiori, alla Spa Centro e alla Motori Avio hanno visto adesioni elevate attorno all'85-95 per cento. Domattina scioperanno tutti i lavoratori della FIAT Mirafiori, che usciranno in corteo dalla fabbrica, radunandosi sul corso Agnelli davanti alla «palazzina» uffici, dove parlerà il segretario nazionale della FLM Benvenuto.

Michele Costa

Un momento della grande manifestazione dei metalmeccanici a Roma del 9 febbraio scorso

Contro il processo di ristrutturazione del gruppo

Zanussi: i comunisti sollecitano le Regioni per nuove iniziative

Proposto, domenica a Conegliano, un secondo convegno degli Enti locali interessati - La relazione del compagno Donazzon

Dal nostro corrispondente

CONEGLIANO, 19.

Un secondo convegno tra le sei regioni interessate (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte) gli enti locali, i sindacati e i partiti democratici per discutere sull'atteggiamento del governo, in merito alla ristrutturazione del gruppo Zanussi, ribadire gli impegni del precedente convegno di Conegliano e decidere, conseguentemente, le opportune iniziative: questa la proposta lanciata dal PCI nel corso del convegno sulla Zanussi tenutosi domenica scorsa a Conegliano. Alla presenza di un folto pubblico (operai, impiegati, delegati di reparto e membri del CdF della Zoppas, rappresentanti di associazioni artigiane, e consiglieri comunali del mandamento ecc.) il consigliere regionale del PCI, Renato Donazzon, ha tenuto la relazione d'apertura. In primo luogo ribadendo la posizione dei comunisti sul problema del gruppo Zanussi, quindi denunciando l'azione del governo e le manovre in atto per stroncare la lotta dei lavoratori e imporre una soluzione del problema contraria agli interessi di tutta la collettività. Donazzon ha denunciato con forza come il governo abbia dimostrato di non tener in alcun conto gli strumenti di autogoverno locale e la posizione unitaria emersa dal Convegno di dicembre; ha criticato le posizioni del ministro Ferri che, nell'ultimo incontro, ha sostanzialmente sposato il piano di ristrutturazione padronale. Ha messo in evidenza le contraddizioni della linea della DC che, nelle assemblee elettive, negli incontri con i lavoratori, sottoscrive documenti e iniziative unitarie che poi sostanzialmente nega a livello governativo. La Zanussi, finanziata ampiamente col denaro pubblico nel corso degli anni, con l'IMI che controlla il 67 per cento del pacchetto azionario, ha già ridotto di tremila unità (il 10 per cento sul totale) l'occupazione negli ultimi due anni e porta avanti una ristrutturazione che poggia sul passaggio alla AEG, con smobilitazione del centro di ricerca, e chiusura di interi reparti di fondamentale importanza quali quelli dell'elettromeccanica e dell'elettronica leggera. Piano Mazza e passaggio all'AEG-Telefunken — che di fatto ha già il diritto di veto sulle iniziative della azienda — sono elementi strettamente complementari: riguardano il futuro di un settore vitale per lo sviluppo del paese, la sorte di intere zone e popolazioni. Su questi temi si è svolto il dibattito con interventi di operai artigiani, sindacalisti e studenti. Checchin, per la FLM, si è dichiarato d'accordo con Donazzon nel giudizio sulla azione del governo; ha ribadito che tutta l'azione della Zanussi si svolge in funzione dell'assorbimento da parte dell'AEG e come sia necessario sconfiggere la linea di questo governo della ristrutturazione, che vuol garantire ad ogni costo i padroni, ricordando l'importanza e il valore della contrattazione in fabbrica. Un problema questo — ha detto Varnier, segretario provinciale del PCI — che è sempre un problema centrale ma che si garantisce solo guardando più avanti, perché, nell'attuale situazione della Zanussi, un eventuale accordo sugli organici può reggere solo se si impone al gruppo un nuovo indirizzo di sviluppo, con investimenti e diversificazione produttiva: al di fuori di una simile prospettiva, ogni accordo sugli organici sarebbe temporaneo e effimero. Ha concluso dopo numerosi interventi il compagno Domenico Ceravolo, della direzione del P.C.I., ricordando come la questione Zanussi, per l'importanza fondamentale del settore, per il valore sociale delle lotte e dei temi di sviluppo economico posti dalla piattaforma dei lavoratori, sia ormai una questione di rilievo nazionale. Problemi che sono i nodi dello sviluppo economico, sociale e democratico del paese, come quello della Zanussi — ha detto ancora Ceravolo — devono, ed è questo l'impegno dei comunisti, esser collegati con tutta la battaglia che si conduce al livello nazionale per imporre una svolta democratica e le riforme strettamente connesse alla ripresa economica, a un nuovo tipo di sviluppo economico.

Ha lanciato, concludendo, la proposta di un secondo convegno tra regioni, enti locali, sindacati e partiti democratici, ribadendo l'impegno prioritario dei comunisti nella ricerca, nella paziente costruzione di uno schieramento unitario, politico e sociale che risolva positivamente la questione Zanussi

Roberto Bolis

Dopo il fallimento del «Sindacato»

A carte scoperte i privati sulla Montedison

Il passaggio nell'ambito delle Partecipazioni statali premessa della programmazione nella chimica

L'accordo per la costituzione del sindacato di controllo tra i grandi azionisti «privati» e pubblici della Montedison, sulla base della delibera del CIPE del 2 dicembre '71, non si è realizzato. I gruppi privati, sostenuti dalla Bastogi, che di privato in verità non ne ha ancora molto, dopo aver tentato di piazzare Cefis alla testa del costituendo sindacato — questo «grosso» imprenditore uscito dal settore pubblico e divenuto alfiere della causa di interessi privati — hanno scoperto chiaramente il loro gioco e dichiarato apertamente di non poter accettare i contenuti della decisione del CIPE, più in particolare di non poter accettare forme adeguate e serie di controllo nella gestione della Montedison. In verità, questo orientamento dei gruppi privati era chiaro da tempo ed il governo Andreotti-Malagodi aveva fatto di tutto per assecondarlo. Adesso il problema si ripresenta sul piano politico in tutta la sua interezza e gravità.

Si ripropone quindi l'esigenza di affrontarlo decisamente, e nella giusta direzione, sia per quanto riguarda l'assetto istituzionale della Montedison, sia per quanto attiene i contenuti del suo piano di ristrutturazione — purtroppo in attuazione — e sia infine per le scelte che bisogna porre a base del piano settoriale della chimica, globalmente inteso.

Appare oramai evidente che, resa impossibile l'attuazione dell'equivoca e sbagliata delibera del CIPE, bisogna andare a soluzioni nette e chiare. Il governo per favorire gli sbocchi privatistici aveva rispolverato l'istituto fantasma della contrattazione programmata e quindi spinto lo Eni, ente pubblico, a contrattare con la Montedison, considerata impresa privata, la definizione di ruoli e compiti di attività, dopo aver imposto alle imprese pubbliche di non acquisire altro capitale azionario della Montedison. Questa costruzione aveva però alcune premesse inconsistenti.

Premesse inconsistenti

La prima di esse riguardava un «istituto», quello appunto della contrattazione programmata, sorto sulla base di una semplice delibera del CIPE del 1968 e relativo a semplici consultazioni tra le imprese che intendevano procedere ad investimenti nel Mezzogiorno e gli organi della programmazione, prima cioè che la legge di proroga dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno avesse configurato detti rapporti in modo nuovo e più avanzato. Del resto, i proponenti della soluzione adottata il 2 dicembre e fatta ratificare dal CIPE, a seguito appunto della riunione tenuta in sede di cosidetta contrattazione programmata, conoscevano bene questa nuova realtà. Un riflesso di questa situazione — e qui bisogna ricordare un'altra premessa inconsistente — la si poteva ricercare nel tentativo del Governatore della Banca d'Italia di delineare un diverso tipo di rapporto tra le imprese e gli organi della programmazione, evocando un istituto di controllo pubblico inesistente, quale quello che dovrebbe derivare dalla riforma delle società per azioni ancora da venire, e da venire non diciamo attuata ma concretamente prospettata in termini espliciti e chiari.

Molte contraddizioni

E' chiaro che le ricordate contraddizioni non sono tanto da riguardare da un punto di vista puramente formale, ma al contrario devono essere viste essenzialmente come riflesso di problemi e contrasti reali. Il primo di essi riguarda i contenuti del piano di ristrutturazione della Montedison e quindi il rapporto di esso coi problemi dell'intero settore chimico. La linea attuale della Montedison, per le forze che la ispirano, tende non solo a limitare gli attuali livelli di occupazione, ma anche a collocarsi su un piano subalterno rispetto ai grossi gruppi privati stranieri, a scegliere in una direzione profondamente sbagliata i rapporti con le grandi compagnie petrolifere e le società multinazionali operanti nel settore chimico, nonché a condizionare la stessa attività dell'ENI e delle imprese pubbliche. Questa linea è in profondo contrasto con le esigenze di ripresa qualificata della nostra economia e l'avvio di una moderna politica industriale, con le necessità di sviluppo della chimica secondaria e della parachimica, cioè coi comparti a più alto contenuto tecnologico ed a maggiore occupazione, e di una adeguata politica industriale nei confronti del Mezzogiorno. Far prevalere orientamenti contrari a quelli perseguiti dalla attuale direzione della Montedison comporta quindi dare un ruolo effettivo di guida del processo alle imprese pubbliche, sulla linea di una giusta politica di cooperazione internazionale.

E' per questi motivi che oggi il problema della giusta soluzione della questione istituzionale della Montedison, cioè il passaggio della stessa nel sistema delle partecipazioni statali, fa tutt'uno con altre medesime questioni, cioè con quelle relative ai rapporti di essa con gli istituti o alcuni istituti, nell'immediato, della politica di programmazione, con quelle inerenti ai contenuti del piano chimico e ad una moderna politica industriale e meridionalista. Bisogna rilevare che su queste necessità si sviluppa un largo schieramento di forze sociali e politiche, che preme nella direzione di giuste soluzioni, contro l'azione del governo e le posizioni del grosso padronato, indigeno e straniero.

Nicola Gallo

Oggi incontro dei sindacati con la stampa estera

Questa mattina alle ore 11, presso il salone della Associazione stampa estera a Roma, in via della Mercede 55, avrà luogo un incontro della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL con i rappresentanti della stampa estera.

L'incontro sarà presieduto dai segretari generali Luciano Lama, Bruno Storti e Raffaele Vanni.

Banche chiuse il pomeriggio con l'inizio di marzo

Dal 1 marzo entrerà in vigore in tutti gli uffici bancari italiani il nuovo orario di apertura all'utenza previsto dal nuovo contratto di lavoro: cioè le banche resteranno chiuse al pomeriggio, mentre l'orario della mattina con l'apertura degli sportelli al pubblico sarà dalle 8,30 alle 13,30.

Si apre la vertenza per contratto e riforma del settore

IN ATTO UN'AMPIA CONSULTAZIONE TRA I LAVORATORI DEL COMMERCIO

La categoria — forte di oltre 900 mila addetti — impegnata fin da ora nella lotta contro il carovita — Il collegamento con le altre categorie — Trattativa serrata per i grafici

E' in pieno svolgimento in tutto il paese la consultazione di base per la definizione della piattaforma rivendicativa degli oltre 900 mila dipendenti di aziende commerciali (grande distribuzione e negozi alimentari, dell'abbigliamento, della ferramenta ecc.), il cui contratto scade il prossimo 30 giugno. Entro la metà di marzo i sindacati di categoria della CGIL (Filcams) della CISL (Fisascat) e della UIL (Uidacta) chiederanno alla Confcommercio l'inizio delle trattative.

In un documento inviato dalle organizzazioni nazionali alle sezioni provinciali si sottolinea, nella premessa, l'esigenza di impostare una politica di razionalizzazione delle strutture commerciali «che incidono, a causa della arretratezza e della speculazione intermediaria e parassitaria, sull'incremento del carovita. Il momento contrattuale dei lavoratori del commercio — prosegue la premessa — non deve rimanere un fatto marginale del movimento sindacale, ma occorre il collegamento con le altre categorie per una migliore puntualizzazione della lotta contro i prezzi, per l'ammodernamento del settore che interessa l'intera classe lavoratrice».

Tra le richieste qualificanti della piattaforma rivendicativa in via di definizione vi sono quelle relative alla classificazione, al salario, all'orario di lavoro, alla malattia e infortunio, ai diritti sindacali.

In particolare per quanto riguarda la «classificazione», i sindacati unitari chiedono la revisione radicale dell'attuale assetto delle qualifiche mediante il superamento delle divisioni «artistiche e strumentali» tra impiegati e operai e attraverso il restringimento del ventaglio che attualmente prevede 17 raggruppamenti.

Circa la richiesta salariale, la categoria sollecita la realizzazione del salario nazionale del settore, superando le sperequazioni territoriali e la unificazione dei livelli salariali esistenti. A questo scopo chiedono un aumento uguale per tutti di 20 mila lire mensili

GRAFICI — E' proseguita per tutta la giornata di ieri la trattativa tra delegazione unitaria dei sindacati e Assografici. Per tutta la mattinata le parti hanno discusso sui punti di fondo della piattaforma contrattuale presentata dai sindacati, quei punti sui quali la controparte padronale ha posto sempre pesanti pregiudiziali, trascinando la vertenza per settimane e mesi. Nel pomeriggio la trattativa è stata interrotta qualche ora, per consentire alle parti di fare il punto, quindi è ripresa protraendosi per tutta la serata.

L'unico elemento di novità in questa seduta, senza ottimismi, è comunque costituito dal fatto che adesso si discute concretamente sulle richieste dei lavoratori. L'Assografici, insomma, è stata costretta a scendere sul terreno di una effettiva trattativa, senza tergiversazioni e provocazioni.

AUTOFERROTRANVIERI — Il ministro del Lavoro ha convocato le parti interessate alla vertenza contrattuale per giovedì alle 13. Intanto la categoria prosegue il programma di scioperi articolati per regione. Oggi dalle 8,30 alle 11,30 si fermeranno i lavoratori del Lazio. L'azione nella regione si ripeterà, con modalità diverse, nei giorni 24 e 27 febbraio.

PUBBLICI ESERCIZI — Domani si terrà a Roma il convegno nazionale unitario dei rappresentanti sindacali del settore, per fare il punto sulla vertenza contrattuale in corso e per coordinare gli ulteriori sviluppi dell'azione. Come è noto le trattative sono interrotte dal 12 gennaio, per l'intransigenza della controparte padronale

ELETTRICI — Oggi riprendono le trattative tra sindacati e Federelettrica (municipalizzate). Con l'ENEL gli incontri sono stati interrotti, per la totale chiusura dell'Ente elettrico sui punti qualificanti della piattaforma contrattuale e per le continue provocazioni antisciopero messe in atto la settimana scorsa.

Intanto ieri si è svolta una riunione fra la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL e le segreterie dei sindacati elettrici per un esame delle due vertenze contrattuali. Sono state discusse le modalità per lo sviluppo dell'azione sindacale della categoria. Una ulteriore consultazione fra i sindacati si è svolta nella tarda serata.

Oggi a Venezia

Sciopero generale e manifestazione a San Marco

VENEZIA, 19

Il segretario generale della federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, Luciano Lama, parlerà domani mattina mercoledì alle 10,30 a Venezia, in piazza San Marco, a conclusione dello sciopero generale provinciale proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, e della manifestazione che avrà luogo nel centro storico della città lagunare. Quattro cortei di manifestanti confluiranno da diverse parti della città in piazza San Marco, provenienti da tutta la provincia.

La manifestazione cui tutte le categorie di lavoratori e tutta la cittadinanza sono invitate a partecipare, è stata indetta per chiedere nuove condizioni di lavoro, lo sviluppo del porto, della produzione industriale e agricola; una legge per Venezia che corrisponda veramente alle esigenze popolari, e salvaguardi il grande patrimonio culturale, storico e artistico della città.

Emilia - Romagna

Montedison: oggi giornata di lotta regionale

FERRARA, 19

Alla Montedison di Ferrara si svolge domani martedì, uno sciopero di due ore (dalle 9 alle 11 per i normalisti, dalle 12 alle 14 per i turnisti) nell'ambito dell'iniziativa di lotta promossa a livello regionale in tutto il gruppo. Ciò significa che saranno impegnati anche i lavoratori della Carlo Erba, Standa, Pavesi, Orsi-Mangelli, Fidenza-Vetraria ecc. L'azione non si esaurisce nel quadro regionale, ma fa tutt'uno con quella che si porta avanti a livello nazionale, sulla linea indicata dal recente convegno di Bologna, consistente in un programma alternativo alla ristrutturazione che la dirigenza del grande gruppo sta cercando di attuare con la copertura governativa. Il consiglio di fabbrica della Montedison di Ferrara ha già svolto e svolgerà assemblee insieme ai lavoratori delle imprese appaltatrici edili e metalmeccaniche.

Gli organismi dirigenti eletti dal Congresso dell'Alleanza

A conclusione del IV Congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini che si è svolto a Firenze, i 1200 delegati hanno eletto il Consiglio Nazionale, composto di 125 componenti. Il Consiglio si è riunito immediatamente ed ha provveduto a nominare la Direzione che risulta così formata: Attilio Esposto, Presidente; Selvino Bigi, Vice Presidente; Amico Salvatore, Bagnato Agostino, Bedeschi Paolo, Bellocchio Antonio, Bo Oddino, Bolelli Bruno, Bonifazi Emo, Borghi Alfio, Canestrelli Emo, Caracciolo Francesco, Caselli Rino, Cimmino Antonio, Compagnoni Angelo, De Carolis Paolo, De Feo Alessandro, Di Marino Gaetano, Fois Giovanni, Giordano Paolo, Lasagni Mario, Magni Alberico, Manzoni Costante, Marroni Angiolo, Monasterio Armando, Monteleone Silvio, Ognibene Renato, Pace Ugo, Padroni Mauro, Palermo Giuseppe, Parracciani Wanda, Pegoraro Emilio, Polidori Mauro, Rossi Giovanni, Ruggeri Italo, Scaturro Girolamo, Sollazzi Pietro, Tinelli Felice, Vaccari Ermelindo, Villani Vittorino, Zaccheo Mauro.

Presentata alla Camera una proposta di legge

Il PCI chiede di migliorare i trattamenti infortunistici

Una proposta di legge che si prefigge di mettere ordine nella complessa materia delle prestazioni economiche agli infortunati sul lavoro e ai lavoratori colpiti da malattie professionali (o ai superstiti), è stata presentata alla Camera dai deputati comunisti, primo firmatario D'Angelo. In particolare, l'obiettivo della proposta è di modificare il congegno di scala mobile delle prestazioni.

Le prestazioni attualmente erogate sono di tre tipi: 1) indennità giornaliera per invalidità temporanea assoluta (automaticamente rapportata all'andamento delle retribuzioni per gli operai dell'industria; per i lavoratori agricoli è stabilita in quote fisse revisionate ogni tre anni in relazione all'indice dei salari e solo se la variazione nel triennio non è inferiore al 10%); 2) rendite per inabilità permanente o per i superstiti (variazione triennale e solo quando la variazione corrispettiva per i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura non sia inferiore al 10%); 3) assegni (*mensili o una tantum*): non è prevista alcuna variazione (sono fermi al livello 1964!)

Per chiarire meglio, i lavoratori agricoli o i superstiti dovrebbero continuare a percepire indennità o rendite con valori che già oggi sono inferiori di circa il 29% a quelli che avrebbero potuto essere, se detti valori fossero stati rapportati annualmente alle variazioni salariali. Le rendite per il settore industriale liquidate a tutto il 1970 rimangono ferme a detto anno, contro un aumento medio delle retribuzioni, per l'anno 1971, dell'11,8% e contro l'aumento che, solo per la scala mobile, nel corso del 1972 è stato di 13 punti in più di contingenza.

Per superare questa situazione, i comunisti propongono:

1) introduzione del principio della scala mobile per gli assegni mensili corrisposti per assistenza personale continuativa, per la incollocabilità e per gli infortuni già indennizzati in capitale, nonché per gli assegni *una tantum* ai superstiti. Il congegno prevede la revisione annua con aumenti in percentuale pari alla variazione percentuale degli indici delle retribuzioni. Il primo aumento — data di decorrenza proposta il 1 gennaio 1973 — dovrà essere calcolato in relazione all'aumento percentuale intervenuto dal 1964 al 1972;

2) variazione annuale delle rendite per invalidità permanente e per superstiti corrisposte per gli infortuni nell'industria, e in misura percentuale pari alla variazione percentuale della retribuzione media giornaliera rilevata dall'INAIL a seguito della liquidazione delle indennità;

3) periodicità annuale delle variazioni anche per le rendite corrisposte a determinate categorie di lavoratori in base a retribuzioni convenzionali;

4) fissare con legge le retribuzioni annue convenzionali per i lavoratori dell'agricoltura, onde dare un sicuro punto di riferimento alle variazioni annuali delle rendite e indennità da infortuni.

Convegno a Catania promosso dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

Proposte unitarie dei sindacati per sviluppare l'agrumicoltura

Nostro servizio

CATANIA, 19

Mobilitazione unitaria dei settori dell'agricoltura e dell'industria per una pressione costante che costringa la regione siciliana ad uscire dal letargo ed avanzare concrete proposte nei riguardi della legge quadro nazionale, affrontando in particolare il problema di chi deve gestire i fondi comunitari per l'agricoltura, a vantaggio di chi devono essere utilizzati e in quale misura. Superamento dei patti agrari, ostacolo oggettivo allo sviluppo socio-economico di intere regioni e della Sicilia in particolare; rivendicazione di una unica canalizzazione dei finanziamenti per le strutture agricole, che deve passare per l'ESA e per i piani zonali; diversa politica del credito volta a rafforzare il potere delle aziende medio-piccole e contadine, soprattutto sul piano associativo, sia per quanto riguarda la produzione e i servizi che per la commercializzazione dei prodotti. Queste alcune delle soluzioni operative indicate dal segretario regionale della CISL Orazio Sapienza che ha concluso i lavori del convegno organizzato dalla Federazione unitaria siciliana CGIL-CISL-UIL sul tema: «Sviluppo dell'agrumicoltura e direttive comunitarie», aperto sabato mattina a Catania dalla relazione del segretario regionale della CGIL Salvatore Micciché.

Sia la relazione introduttiva che il successivo dibattito, sviluppatosi nella serata di sabato e nella mattinata di domenica, hanno messo in evidenza come le misure concordate tra governo italiano e CEE per l'agrumicoltura (200 miliardi), per i quali non è stata prevista la necessaria priorità ai contadini e loro associazioni, non solo giungono con un ritardo di 31 mesi, ma abbisognano di una serie di «contromisure» intese a modificarne i contenuti e in primo luogo il sistema di intervento per «poli» dato che verrebbero interessati al nuovo piano solo 42 mila dei 121 mila ettari coltivati in Italia ad aranceto e mandarineto e solo 18 mila degli oltre 70 mila ettari di analoghe colture in Sicilia.

In rapporto alla fallimentare politica assistenziale e protezionistica seguita dalla CEE e alla riconosciuta esigenza di intervento a livello delle strutture produttive in agricoltura, il compagno on. Salvatore Rindone ha rilevato la attualità della battaglia in corso in questo momento nel parlamento e nel paese attorno ai problemi dei fitti rustici e al superamento della colonia che rappresentano i punti chiave per tentare di eliminare il peso della rendita fondiaria.

L'assemblea regionale in proposito ha richiesto lo stanziamento di 100 miliardi e la attribuzione alla regione di tutti i poteri di intervento.

E' fondamentale inoltre — ha sottolineato Rindone — vincere la battaglia per il decentramento dell'ESA ai cui comitati zonali vanno attribuiti poteri decisionali eliminando ostacoli rappresentati dai consorzi di bonifica che sono una contrapposizione all'ESA, la longa manus della Cassa del Mezzogiorno e del potere centralizzato

Anche il presidente dell'ESA Ganazzoli, pur difendendo in linea di principio le funzioni istituzionali dell'ente, è stato costretto a convenire sulla giustezza delle numerose critiche rivolte all'ESA e sulla necessità del decentramento.

a. s.

In lotta i lavoratori in appalto dell'INA

I lavoratori delle agenzie di assicurazione in appalto dell'INA sono in stato di agitazione per il rinnovo del contratto. La vertenza riguarda migliaia di impiegati e produttori. Le trattative, a causa dell'intransigenza del padronato, sono state interrotte il 23 gennaio scorso. L'assemblea dei delegati, che si è svolta a Firenze, ha deciso l'attuazione di due giornate di sciopero per il 26 e 27 febbraio. In un documento unitario, mentre si ribadisce la necessità di giungere quanto prima all'abolizione dell'appalto, si conferma che una nuova politica dell'Ente assicurativo di Stato non può non realizzarsi nella conduzione a gestione diretta.